

2. Druso, Cesare, figlio di Tiberio, console l'anno 21 dopo Cristo, sposò Livia sua cugina, sorella di Germanico. Morì di veleno (nel 23 dopo Cristo).

3. Germanico, figlio di un fratello di Tiberio, adottato da questo e premortogli pure per veleno (10 anni dopo Cristo) padre di Caligola.

4. Claudio, il quarto imperatore, figlio di Tiberio, fratello della sunnominata Livia e di Germanico, e sposo fortunato di Mascolina: immortalato lui e lei dal Cossa, (dal 41 al 54 dopo Cristo).

5. M. Aurelio, l'imperatore filosofo, l'amico di Plinio il Giovane, (169-180).

6. Alessandro Severo (222 al 235), della famiglia originaria di Livia per parte di donne, che introdusse nella sua casa il culto ebreo e cristiano insieme colle Divinità Pagane. Era, come si vede, un curioso tentativo di conciliazione in mezzo alle orribili discordie religiose che dilaniavano l'imperio.

7. Floriano, fratello uterino dell'imperatore Tacito (276-280). Fu presto ucciso dai suoi soldati che proclamarono il suo competitore Probo.

È così una storia di 3 secoli che rapidamente ritorna alle nostre menti, sepolta per tanto spazio di lontanissimi tempi, laggiù sotto le ombre annose dei nostri platani care agli acquisti filosofi peripatetici.

In ogni modo, ritorna confermata la osservazione dell'egregio marchese Scati che tutti questi rinvenimenti riguardano oggetti sepolti non mai prima del 3. secolo dopo Cristo, il che ci è provato anche ora da questa moneta più recente di Floriano. Io, al primo esame, non avendo visto le più antiche, speravo che il fatto storico potesse rimontare più in là nei tempi. Ora questa circostanza ci porterebbe a concludere che Aequi non divenne luogo importante d'abitazione nel mondo romano, e che nulla vi accadde di più importante sino al 3. secolo, nel quale un qualche cambiamento nelle vie di comunicazione o qualche altro evento si deve essere prodotto, da attirare verso questa regione un movimento importante di commerci e di eserciti. In tutti i casi finora si può concludere da questo ripetersi di scoperte rimontanti a questa epoca, che il 3. secolo segna per la

nostra città un'epoca importante, e come a dire la data della sua comparsa nel mondo Romano, di fronte al quale prima questa regione pare essere rimasta in istato di abbandono, e di trascuranza, dopo la conquista o meglio l'incorporamento avvenutane nel 2. secolo dopo Cristo.

Le sette monete sovra descritte sono le più importanti dal lato storico, e sicuramente leggibili. Le altre pare rimontino tutte più in là, nell'epoca repubblicana. Una è di un membro della famiglia Julia, le altre hanno menzione del Senatusconsulto cui si riferiscono, ma non sono decifrabili.

So che il nostro sindaco s'interessa a questo rinvenimento, ed attendo di sentire, se quest'occasione lo spingerà a prendere qualche piccolo provvedimento perchè d'ora innanzi tutto quanto si trova, sia conservato e messo al sicuro per gli studiosi che eventualmente volessero occuparsi di studi patrii.

Intanto, quando si trovano tante monete in sì poco spazio, ordinariamente vien fatto di pensare ad una qualche battaglia, poichè in tali casi per la fretta ordinariamente coi cadaveri si seppelliscono almeno in parte le monete che portavano addosso i soldati. Ciò è più probabile pel fatto che non ci sono nel caso nostro che monete di poco valore.

Ora, se si pensa che presso Cassarogna, nella direzione della villa Zanoletti, è un campo che i nostri vecchi conoscevano ancora col nome di *carnaio*, tale supposizione anche questa volta pare confermata.

Io mi raccolgo, nell'esaminare queste monete, a sentire questa voce dei primi secoli cristiani che ritorna un istante a sonare per queste vallate forse devastate allora dagli eccidii di lotte crudeli, e ne mando ai lettori la eco nella speranza che non riuscirà loro discara.

THEATRALIA

— Peccato proprio che non si possa avere un po' di teatro: quel Dagna, così grazioso, l'han reso inservibile, quel Garibaldi, così grandioso, non va mai alla fine! — Questa, o press' a poco, la frase che abbiamo sentito ripetere le

damigella Lisa. Il buon Mick, il vecchio preparatore che Sparadrap impiegava alla classazione delle sue collezioni, dormiva sotto il tetto in un'angusta soffitta. Si era nell'ultima quindicina d'ottobre. Madamigella Lisa stava seduta davanti la finestra del pian terreno col gomito appoggiato sul davanzale; ella spiegazzava colle sue dita rosee ed affilate i pampini che s'inerpicavano lungo il pergolato.

Lisa aveva diciott'anni, aveva gli occhi azzurri, limpidi e vellutati; aveva una bocca fresca come una fragola e superbi capelli.

Rimpetto a lei e sul ciglione della strada, un giovane s'appoggiava al muro e la guardava amorevolmente. Egli vestiva il costume degli studenti tedeschi: soprabito di panno nero a doppio bavero, calzoni stretti e stivali all'ungherese.

Alberto Sturler era il figlio d'adozione dell'illustre dottore idropatico Bernardo Sturler ch'era allora morto lasciandogli una immensa fortuna. Alberto aveva lasciata l'Università col suo diploma di medico in tasca, per venire a prendere possesso dell'eredità del suo benefattore ed abitare il suo castello situato ad un quarto di lega dalla casa del dottore Sparadrap.

mille volte nei salotti delle nostre signore, nei caffè, nelle vie, in ogni ritrovo di cittadini che non sapevano dove dar del capo per passare un po' bene la serata, e che si limitavano da un po' di tempo a leggere sui giornali i resoconti delle migliori ultime produzioni drammatiche che non potevano sentire. Ed il taumaturgo Ivaldi è riuscito anche una volta a soddisfare questo desiderio degli acquesi, adattando a teatro la vasta sala della società operaia: se vi sia riuscito totalmente, in punto a locale, non discutiamo, ma che si sia fatto il possibile è certo, specialmente dopo che si sarà provveduto a smorzare la sonorità dell'ambiente.

Ma quel che è più, e che ci piace subito constatare, è che sulle scene del nuovo teatrino è venuta ad agire una compagnia che merita tutto il favore del pubblico, sicchè ora le nostre signore e signorine non potranno più lagnarsi che coi rispettivi mariti e babbi, se non andranno a teatro. La compagnia De Farro Pozzone ha un complesso di buoni elementi tra cui campeggia indiscutibilmente la signora Romagnoli, elegante figura di prima attrice distinta: e con essa piace assai il De Farro, antica e simpatica conoscenza del pubblico acquese, e il primo attore Pozzone.

Buonissimo ne è il repertorio, tanto è vero che in questi primi giorni abbiamo già sentito due scelte novità, per Acqui s'intende, tra cui iersera la *Resa a discrezione* e avant'ieri la *Niobe*, il graziosissimo sogno di cui si è voluto il bis: e se è stato buono il passato migliore promette di essere l'avvenire, poichè avremo lunedì le *Anime solitarie*, il nuovo e potente dramma tedesco di Gerard Hauptmann che insieme al Suderman, il famoso autore della *Casa paterna* che si rappresenta stasera, e all'Ibsen, il rinomato Norvegese, forma la splendida triade degli autori stranieri più in voga.

La produzione che avremo lunedì ha avuto, dovunque fu rappresentata, uno schietto ed incontrastato successo e noi siamo lietissimi che la compagnia De Farro ci offra occasione di assistere ad un lavoro che ha riportato il più lusinghiero giudizio di tutta la stampa italiana.

Alberto era ricco; questa non era una ragione perentoria per essere amato dalla sua bella vicina, ma egli aveva occhi dolci, velati da lunghe ciglia nere e capelli di quel biondo chiaro di cui si parla spesso nelle ballate della Germania. Lisa amava dunque Alberto, ed il giovane studente le sarebbe andato a cercare dei fiori in fondo d'un abisso.

— Lisa, diceva Alberto fissando su di lei il suo sguardo amoroso, Lisa io non posso vivere lungamente così; è necessario ch'io veda vostro padre e che gli domandi la vostra mano; io vi adoro e se tardassi ancora voi non avreste più fiducia in me.

— Avete ragione, amico mio, rispose la giovanetta, quando mio padre saprà che noi ci amiamo, egli non potrà rifiutarsi di unirvi. La vostra lealtà, l'onorevole carriera che voi seguite, la vostra posizione insomma mi fanno certa che la vostra domanda sarà bene accolta.

— Ebbene, vedrò domani vostro padre, cara Lisa, e domani...

— Domani, gridò una voce acuta che veniva dall'angolo della finestra, domani il signor Alberto Sturler non lascerà il suo castello per così poco!

Mercoledì prossimo serata del brillante DeFarro, che rappresenterà l'*Onorevole Campodarsego*: se il fare un paio d'ore di buon sangue è ancora un grande conforto fisico e morale, io non so chi vorrà rifiutarsi di accorrere alla Sala Operaia mercoledì sera! Cominceremo, speriamo, a battergli le mani mercoledì intanto che ci prepara la *Zia di Carlo*, la più saliente tra le produzioni brillanti di quest'inverno, che per quattordici sere di seguito esilarò il pubblico dei *Filodrammatici* di Milano. Ci riproponiamo quindi una ottima settimana teatrale, ottima tanto per l'arte, poichè gli attori certo sapranno esser degni dei lavori che eseguiscano, quanto per la cassetta, poichè il pubblico acquese non farà torto a se stesso non andando a teatro.

Il Filodrammatico.

DELLE CONDIZIONI DI ABITABILITÀ dei PIANETI GIOVE

(Da un articolo dell'astronomo Brenner).
Traduzione particolare della Gazzetta.

(Continuazione).

Lasciando da parte i piccoli planetoidi che si trovano dopo Marte, e che non presentano, per essere sì piccoli, probabilità di adattamento all'uomo, passiamo all'esame del gigante del nostro sistema planetario, di Giove che ci largisce la sua luce calma e bianca nelle notti serene, colla placida quiete che è propria dei forti.

La massa del pianeta è 1280 volte più grande della Terra. Probabilmente non ci troviamo ancora dinanzi ad un mondo completamente formato. Esso è tuttora in via di formazione. La immane sfera deve trovarsi ancora allo stato di mezza incandescenza, in cui si trovava la Terra circa 200 milioni di anni or sono. Ciò parrà strano a chi sa per averlo appreso dalle teorie sulla formazione dei mondi, che Giove si staccò dalla grande nebulosa che costituiva nei tempi del biblico caos il sistema solare, alcune migliaia di milioni d'anni prima della Terra — sì da formare con Marte dei mondi più antichi. Ma tutto diventa

Lisa mandò un grido di terrore e si ritrasse: la *silhouette* del dottore Sparadrap si staccò allora dalla parete e la sua testa si incorniciò a sua volta sotto i pampini della finestra.

Forte della sua coscienza, Alberto levò sul dottore uno sguardo franco, ma dopo l'esame d'un secondo alla franchezza ed alla ferezza che si dipingevano sul suo viso, subentrò un'espressione di diffidenza e d'inquieta curiosità.

Murzius Sparadrap aveva letteralmente la forma d'un insetto. Il suo busto d'una sorprendente piccolezza rassomigliava assai più al corsetto d'una falena che al corpo d'un essere umano. Le sue gambe lunghe, eccessivamente stecchite, imprigionate in calzoni corti ed in calze di seta nera, si trascinavano come le zampe d'un gigantesco scarabeo. Finalmente la sua enorme testa rotonda come una bomba, era simile a quella dei nevroterteri e meritava essa sola gli onori d'un corso di fisionomia comparata. Il suo capo era coperto da una folta capigliatura d'un rosso carico, che gli ricadeva sulle guancie come antenna ricurva. I suoi occhi a fior di testa erano ingranditi dai cristalli azzurri di grandi lenti rotonde, e la sua bocca era enorme. (Continua).

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 1

IL DOTTORE SPARADRAP

Il nostro racconto accade verso il principio del secolo, nel casino di campagna che il celebre dottore tedesco Murzius Sparadrap aveva fatto costruire alle porte di Mayence.

Ma prima di presentare questo personaggio al lettore dobbiamo far qualche cenno del suo immobile.

La casa del dottore si componeva d'un pian terreno di diciotto a venti piedi d'altezza e d'un primo piano sormontato da un tetto in ferro. Una gran sala quadrangolare occupava tutto il pian terreno decorato di vetrine di quercia e di mostre disposte su alti scaffali; questa sala racchiudeva preziose collezioni d'insetti che il dottore aveva disposte e catalogate in trentacinque anni, durante i quali aveva speso circa sessanta od ottanta mila fiorini.

Gli appartamenti superiori erano abitati dal dottore e dalla sua sua unica figlia ma-